

"Fossa", e la Galleria dei Cerignolani illustri che hanno reso altisonante il nome della città in tutto il mondo. Tra questi Giuseppe Di Vittorio, Giuseppe Pavoncelli, Pietro Mascagni, Pasquale Bona e Nicola Zingarelli, con una raccolta di documenti esclusivi e rari che testimoniano le tracce del passaggio dei giganti della cultura e della politica nella città ofantina. A tagliare il

"Un museo è una fucina di idee, uno strumento che produce cultura"

nastro del gioiello culturale è stata l'assessore regionale ai beni culturali Angela Barbarente: "Un museo non può essere concepito come un semplice luogo in cui depositare beni della memoria, ma come una fucina di idee, uno strumento per produrre cultura. Non ci può essere un contrasto tra beni ed attività culturali; queste servono a rendere fruibile una struttura come un museo; servono dunque programmi all'altezza per tenere in vita una creatura come questa, a cui auguriamo lunga vita. E' un luogo della memoria, questo, ma anche un luogo del futuro; è quindi necessario creare una rete con altri musei del territorio, unire le forze per evitare che tante energie e risorse vengano disperse". La sfida, adesso, si giocherà proprio sul campo della programmazione, delle sponsorizzazioni, e di tutte le attività da mettere a pun-

to per evitare che la struttura possa diventare una "cattedrale nel deserto". Soprattutto in un centro in cui la cultura stenta a decollare, dove per dieci anni non è esistita alcuna libreria (l'ultima sopravvissuta ha ridotto gli spazi ed è relegata in un'edicola) e dove le attività culturali sono affidate al quasi esclusivemente al mondo del volontaria-

to. Infatti il tema del rilancio, trattato all'interno del convegno "Museo interattivo nel segno della tradizione per lo sviluppo compatibile del territorio", è stato il punto cardine di tutte le analisi sulla creatura appena nata sul Piano delle Fosse: "E' un giorno importante per questa città, perché la nascita del Polo Museale Civico premia gli sforzi pro-

fusi da diverse persone nel portare a compimento tutti gli interventi messi in campo per riqualificare un'area di primaria importanza come il Piano delle Granarie, suggestiva espressione della nostra civiltà contadina, bene monumentale praticamente unico nel suo genere, strappato all'incuria e al degrado durati troppi anni", ha spiegato il consiglie-

re delegato alla cultura Franco Conte. Un museo che parte da lontano, ha aggiunto il presidente della Pro Loco, Antonio Galli, "per la cui nascita si deve dire grazie anche a persone che in passato si sono date molto da fare in questo senso, come Michele D'Emilio e Cosimo Di Lorenzo".

Per il sindaco Antonio Giannatempo è una questione di marketing culturale: "Abbiamo investito tante energie come Amministrazione per far conoscere a tutti questa area di ben 26mila metri quadri, ultimo esempio di una modalità di conservazione del grano tipica della Capitanata prima dell'avvento dei silos metallici fuori terra; si creano così le premesse per avviare un'operazione di marketing culturale del territorio. Dobbiamo ora recuperare il tempo perso sfruttando le nostre eccellenze. Tra queste, anche il Museo di Torre Alemanna, uno degli ultimi complessi monumentali teutonici rimasti, che verrà aperto entro pochi mesi".

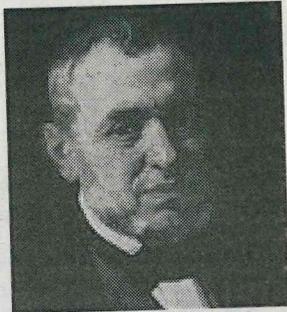
A contribuire all'allestimento del museo, che fonda la sua forza sulla multimedialità e sulle nuove tecnologie, con la riproposizione in 3D degli antichi mestieri e dei vecchi luoghi della tradizione, è stata la società Hgv Italia Srl (San Severo) di Nicolangelo De Bellis: "Anche attraverso il ricorso alla multimedialità applicata ai beni culturali, mediante un linguaggio nuovo è possibile narrare la storia contadina in modo efficace".

LA NOTIZIA

L'iniziativa è partita dalla Fondazione Tatarella. I due sindaci hanno firmato

I teatri di Cerignola e Altamura legati nel nome di Saverio Mercadante

Teatro uniti nel nome di Saverio Mercadante. È questa la proposta della Fondazione Tatarella che ha proposto al Comune di Cerignola e al Comune di Altamura di sottoscrivere un accordo di programma per migliorare l'offerta culturale nei centri avvicinati dalla comune intitolazione. L'accordo potrebbe essere esteso anche al Mercadante di Napoli, realizzando una filiera culturale di grande spessore. In una lettera indirizzata la sindaco di Cerignola, Antonio Giannatempo, la Fondazione ha scritto: Nella vicina città di Altamura hanno da poco egregiamente restaurato e riaperto il locale Teatro Mercadante, che era chiuso da più di un quarto di secolo. Il consorzio che ha restaurato il Teatro e che lo gestirà per i prossimi



trent'anni ha avuto anche l'intelligente ed innovativa idea di aprirlo alla fruizione della città, già mentre era ancora un cantiere. Conseguenza: i cittadini hanno partecipato attivamente alla fase del restauro e sebbene non ci sia stata ancora una inaugurazione ufficiale, il Teatro ha già ospitato decine di eventi culturali. Tanta vivacità e tanta innovazione meri-

tano una grande attenzione da parte nostra. Per questo, rispolverando una vecchia idea di amministrazioni che l'hanno preceduta, la Fondazione Tatarella sottopone alla Sua attenzione la possibilità di valutare l'opportunità di stringere un accordo di programma con questo nuovo e attivo polo culturale pugliese. Oggi tutti i Teatri hanno seri problemi di bilancio e una collaborazione fra più enti, oltre a creare importanti economie di scala, contribuirebbe ad elevare sensibilmente la qualità dell'offerta culturale. L'accordo potrebbe essere sottoscritto proprio in omaggio a Saverio Mercadante, che ha dato il suo nome ad entrambi i Teatri di Cerignola e Altamura e che nella città murgiana ha avuto i suoi natali".

Il piano San Rocco



Il piano San Rocco, comunemente conosciuto col nome delle fosse granarie, è la testimonianza storica più antica di Cerignola per quanto riguarda la conservazione del grano. Ancora oggi alcune "fosse" sono attive e conservano il cereale facendo di Cerignola una realtà più unica che rara in tutta Europa (altre testimonianze simili esistono solo in Spagna). Anche per questo il Comune di Cerignola aveva ipotizzato di avviare l'iter per rendere Piano San Rocco Patrimonio dell'Unesco e per tale scopo era nata anche un'apposita associazione. La proposta giace ancora nei cassetti degli uffici comunali